

## Passi di Vangelo (Lc 11, 1-13)

Seminario 21 marzo 2019

**“Quando pregate dite, Padre”.**

Alla domanda secca: vien prima la fede o la preghiera, non abbiamo dubbi, la fede precede la preghiera; siccome sono un credente, prego.

In realtà è vero, esattamente, il contrario: la preghiera anticipa il credere.

La preghiera, infatti, appartiene all'essere umano come tale. **Nessuno t'istruisce**, nel momento stesso in cui vieni al mondo, **gridi, cerchi, domandi aiuto, desideri, aneli**.

**San Paolo nella Lettera ai Romani afferma con forza:** *avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: “Abbà, Padre!”* (Rm 8,15b) e **nella Lettera ai Galati scrive:** “Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre!” (Gal 4,6b)

I due passi biblici **si assomigliano**, ma contengono una sfumatura importante.

Nella Lettera ai Galati, infatti, l'apostolo afferma che **lo Spirito grida in noi “Abbà, Padre!”**; nella Lettera ai Romani dice che **siamo noi a gridare: “Abbà, Padre!”**. San Paolo vuol farci comprendere che la preghiera cristiana non avviene mai **in senso unico da noi a Dio**, ma è espressione di una relazione reciproca in cui **Dio agisce per primo: è lo Spirito Santo che grida in noi**, e noi possiamo gridare perché l'impulso viene dallo Spirito Santo. La preghiera, è allora, **iscritta nelle profondità del nostro cuore**, lì abita il desiderio di Dio. **Da quando esiste l'uomo è sempre in ricerca di Dio**, cerca di parlare con Lui, perché Dio ha iscritto se stesso nei nostri cuori. E' il primo iniziatore della preghiera, perché possiamo parlare con Lui e chiamarlo Abbà! Padre.

**Ognuno di noi teme il giudizio**, ha paura di essere condannato per i propri errori, spera di incrociare sguardi benevoli, braccia che accolgono e perdonano. **Fissi gli occhi su Gesù**; ti accorgi che Egli è misericordia e perdono.

Spesso quando pensiamo a noi stessi, **siamo sopraffatti da un profondo senso di malessere e inadeguatezza**, l'autostima non è il nostro forte. **Guardi gli amici che**

**Gesù chiama a collaborare con Lui**, da Pietro in giù non uno è all'altezza del compito, la fiducia del maestro è piena e totale.

**Il bisogno di prevaricare sugli altri**, spesso figlio maturo della paura che l'uomo ha degli altri, **porta con sé il sapore amaro della violenza**, l'abbruttimento della vita, la spirale delle mille ritorsioni con il loro corollario di angoscia e ansia; **vai dal maestro e scopri la beatitudine del servire** e del regalare la vita.

**L'illusione che il denaro e le performance**, con cui si cerca di bucare lo schermo per accreditare l'immagine di uomo e donna vincente, **basti** per vivere, è smascherata **dal Maestro, l'uomo non vive soltanto di pane.**

**Il bisogno di amare e di essere amati**, bisogno al quale nessun uomo può scappare, **incrocia** gli occhi e le parole del Maestro **“Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri”**. (Gv 13,34)

**Pregare è gustare la bellezza di Dio**, è assaporare la salvezza. Una vita libera dalla paura del giudizio, sgombra del disprezzo di sé, abitata dal servizio, dal coraggio di amare gli altri, libera dall'ossessione del denaro e dalla necessità di apparire; **questa e non altro è la salvezza.**

### **Sia santificato il tuo nome**

L'invocazione *“Sia santificato il tuo nome”*, potremmo renderla così: “Non lasciare che ostacoliamo la tua manifestazione. Fatti conoscere, o Padre, mostraci il tuo volto, la sorgente della vita. Mostra, o Signore quanto sei buono e forte, quanto ci ami; così anche noi splenderemo sempre come tuoi figli.”

### **Venga il tuo Regno**

Nasca un'umanità che sia il prolungamento dell'umanità di Gesù. La logica nuova del Vangelo di Gesù venga a abitare la terra.